



Mons. Leonardo D'Ascenzo
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

“PRENDERSI CURA DELL'ALTRO”

Omelia dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo tenuta durante la celebrazione eucaristica in occasione dell'ordinazione diaconale di Fr. Alessandro Lippolis e Fr Michele Santoro della Congregazione religiosa degli Oblati di San Giuseppe. Barletta, 22 novembre 2020, Solennità di Cristo Re, Santuario Maria SS. Dello Sterpeto

In questo tempo di pandemia e di emergenze, dopo aver fatto l'esperienza del sentirci tutti sulla stessa barca o, come diceva qualcuno, nello stesso mare su barche diverse, stiamo ora prendendo rotte che creano piuttosto divisione e separazione: tra nord e sud del paese, tra regione e regione, tra generazione dei giovani e generazione degli anziani, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, tra poveri che impoveriscono e ricchi che arricchiscono, tra emergenza sanitaria ed emergenza economica, tra i diversi luminari del mondo scientifico, tra le diverse impostazioni della pastorale nel nostro mondo ecclesiale ...

Non possiamo dimenticare le parole di Papa Francesco: “peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla”. Credo che uno degli elementi che non dobbiamo sprecare sia quello di aver avuto l'opportunità di sperimentarci come un'unica famiglia nella quale ciascuno è chiamato a prendersi cura degli altri. Perché al di là di ogni divisione e contrapposizione, la verità è che siamo tutti uniti, più di quanto pensiamo, interdipendenti, ciascuno ha bisogno degli altri ed è chiamato ad aiutare gli altri. Abbiamo bisogno di persone di comunione, di servizio, dedite alla costruzione di relazioni buone, di legami fraterni, di ponti che permettano di incontrarci e prenderci cura reciprocamente.

Prendersi cura dell'altro è l'invito di Gesù nell'insegnamento del vangelo di oggi, solennità di Cristo Re dell'universo. Vogliamo chiedere al Signore che ci aiuti a vivere tutto ciò nella nostra vita. In modo particolare preghiamo affinché voi, Alessandro e Michele, come membri della Congregazione religiosa degli Oblati di San Giuseppe, possiate essere sempre accompagnati da questa bella consapevolezza e responsabilità.

Nella sua ultima enciclica "Fratelli tutti", Papa Francesco dedica un capitolo intero, il secondo, al commento della parabola del *buon samaritano*, in cui approfondisce il tema del prendersi cura del prossimo. Facendo riferimento alle vicende narrate nelle prime pagine della bibbia, richiama il primo omicidio della storia dell'umanità: l'uccisione da parte di Caino del fratello Abele. Quando Dio chiede a Caino dove fosse Abele, ecco la risposta: sono forse io il custode di mio fratello? Queste parole esprimono il pensiero, il cuore, l'atteggiamento di un essere umano quando perde la consapevolezza della verità che lo segna nel più profondo di sé! Siamo immagine e somiglianza di Dio, custodi di ogni fratello e del creato intero. Altrimenti chi saremmo? È questa la nostra identità! Se non ci prendiamo cura dell'altro, se non siamo custodi, non siamo!

Cari Alessandro e Michele, la teologia sacramentaria, la liturgia che oggi stiamo celebrando, offrono una straordinaria ricchezza di contenuti, che avete studiato, meditato, scelto, in rapporto all'identità e ai compiti del diacono nella chiesa e nel mondo. Il vangelo di Matteo, appena proclamato, vi consegna una verità, attorno alla quale agganciare questi contenuti, per poterli vivere nell'esperienza che vi attende a partire da questa sera. Un diacono è custode dei fratelli perché è chiamato a prendersi cura dell'altro considerandolo, appunto, un fratello e non uno sconosciuto, un senza volto. Un diacono, prima ancora che nelle azioni, è diacono nello sguardo: vede nell'altro un fratello. È questa la prospettiva del vangelo. Chiedetevi sempre: chi vedo nell'altro?

Badate bene però, tutto questo non è ancora sufficiente: un diacono è prima di tutto diacono nel cuore. Occhi e sguardo da diacono hanno bisogno di un cuore puro. Cari Alessandro e Michele, un cuore puro vi permetterà di riconoscere nell'altro, che è un fratello, la presenza stessa di Gesù: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Questa è la testimonianza che ci aspettiamo da voi sull'altare della chiesa, luogo di culto, e sull'altare delle strade del modo dove la Chiesa, popolo di Dio, è chiamata ad annunciare il Vangelo! Non è certo la testimonianza dei soli ragionamenti sull'amore e sul servizio, dei pensieri e dei buoni propositi. È la testimonianza concreta che vi porta a spendere la vostra vita per l'altro, un fratello, Gesù stesso che, alla fine dei giorni, potrà dirvi: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Cristo Re, centro dell'universo e della storia sia il centro della vostra vita. Vi auguriamo, sotto la protezione materna di Maria Santissima dello Sterpeto, di vivere ogni giornata pensandola a partire da Gesù Re che si fa servo. E ricordatevi sempre che Gesù servo, potrete incontrarlo e conoscerlo solo se andate ad abitare nel posto che lui ha scelto di occupare, il posto del servizio!

+ Leonardo D'Ascenzo

✠ Mons. Leonardo D'Ascenzo

Arcivescovo